

## *Il monumento ai caduti della Grande Guerra di San Lazzaro di Savena*

di Elda Brini e Francisco Giordano<sup>1</sup>

La Grande Guerra lascia a San Lazzaro un segno molto pesante: 133 morti (dei quali 57 deceduti per malattia, 36 per ferite, 11 per scoppio di granate) più 9 dispersi, 8 invalidi e circa un centinaio di orfani; una quindicina furono i decorati per atti di valore con medaglia d'argento o di bronzo o con la croce al merito. Un bilancio tragico in considerazione della popolazione residente di 7076 unità agli inizi del 1915<sup>2</sup>. Come in quasi tutte le città italiane, anche a San Lazzaro si sente il dovere di commemorare degnamente i caduti e nel 1921 (il 24 ottobre) il sindaco Enrico Casanova costituisce il "Comitato Cittadino per le Onoranze ai Caduti in Guerra" con lo scopo di raccogliere i fondi necessari. Ne fanno parte autorità, personalità e i rappresentanti di associazioni patriottiche ed assistenziali: la sezione cittadina dell'*Associazione nazionale combattenti*, del *Fascio bolognese di combattimento*, il *Sindacato autonomo fra coloni, piccoli affittuari e piccoli lavoratori diretti*, la *Cooperativa di consumo "Progresso"*, la *Società operaia di mutuo soccorso "La Fraternità"*, la *Società anonima cooperativa muratori e affini*, la *Croce Rossa*, il *Patronato scolastico*, il *Gruppo magistrale*, la *Società della Gioventù cattolica*, l'*Opera nazionale per l'assistenza religiosa e civile*.

In un manifesto del novembre 1921 del Comitato si legge:

“Non l'obolo che umilia, ma il DOVEROSO TRIBUTO DI DEFERENTE OMAGGIO, invochiamo, verso quei nostri concittadini, che nella storia della PATRIA hanno scritto col loro sangue, una pagina d'oro e l'invocazione non sarà vana”.

<sup>1</sup> Si ringraziano, per il contributo alla stesura della ricerca, Lino Landro, Pier Luigi Perazzini, Paola Furlan, Giovanni Bettazzi e Mauro Maggiorani.

<sup>2</sup> Tutti i dati sono tratti da MONICA MIRETTI, *Dalla prima alla seconda guerra mondiale*, in *San Lazzaro: Storia, Ambiente, Cultura*, a cura di WERTHER ROMANI, Bologna, Luigi Parma Editore, 1993, pp. 175-189.

Qualche tempo prima della costituzione del Comitato, il 13 settembre 1921, il Consiglio Comunale di San Lazzaro aveva già discusso dei “Provvedimenti per il collocamento nel Palazzo Comunale di una lapide in ricordo dei caduti in guerra”. La Giunta Provinciale Amministrativa aveva stanziato lire 6000 ai quali potevano essere aggiunte lire 1000 per residui passivi del bilancio comunale. In questo modo, l’amministrazione guidata dal sindaco Enrico Casanova e tutto il consiglio deliberano di collocare una lapide marmorea con i nomi “di tutti i morti per la guerra e in dipendenza della guerra fino al giorno del collocamento” nella loggia d’accesso del palazzo. In realtà già dal 1918 il Consiglio aveva espresso il desiderio di posare una lapide stanziando la somma di lire 3000, ma il progetto non andò in porto. Una lapide fu posta invece sul campanile della chiesa di Colunga nel 1919 in ricordo dei “valorosi caduti per la grandezza d’Italia” col nome di 17 morti o dispersi in guerra<sup>3</sup>, mentre nel fianco del portico dell’ex chiesa lungo la via Emilia una lapide, collocata dai genitori, ricorda Luigi Gino Samoggia morto in Austria nel 1917<sup>4</sup>.

Secondo quanto si ricava dai documenti dell’archivio storico comunale, il Comitato era organizzato in una serie di *commissioni* e di organi interni. Il *Comitato generale* aveva come *presidente* il generale e commendatore Giuseppe Romei, *segretario generale* il dottor Luigi Caselli, *segretari* Antonino Lipparini, Agostino Brizzi e Nerio Negri, a cui si aggiungono una lunga serie di altri componenti, fra i quali Massimiliano Cesari, il capitano Ulisse Agnoli, don Augusto Tugnoli, Innocente Faccioli, Antonio Generali, Natale Grandi, Albino Rimondi, Ermete Pianazzi, il commendatore Ludovico Sanguinetti, il cavalier Giovanni Chiusoli, Giulia Caselli Mazzoni<sup>5</sup>. La *Commissione Artistica* era composta dal *presidente effettivo* Romei, dal *segretario generale* Luigi Caselli e inoltre da: avv. Ettore Nadalini, avv. Germano Mastellari, *cavalier* Giovanni Chiusoli, *contessina* Mina Massei, *ing. cav.* Luigi Gulli, Gaetano Lenzi, Giuseppe Pongetti. Nel febbraio 1922 il «Carlino» informa della sottoscrizione un

<sup>3</sup> Dieci di questi nomi sono riportati anche nel monumento del 1923; dove non sono citati i tre indicati come *dispersi* (Bullini Gaetano, Bernagozzi Giovanni, Canè Cesare) ed altri quattro (Generali Cleto m. 1916, nato a Granarolo Emilia e dimorante a Castenaso; Martelli Alfonso di Ozzano Emilia m. 1918; Ruggeri Pasquale m. 1915, nato a Granarolo e dimorante ad Ozzano Emilia; Rimondini Umberto morto però nel 1913 nella guerra di Libia).

<sup>4</sup> Anch’egli è ricordato nel monumento del 1923.

<sup>5</sup> Il sindaco socialista Casanova si dimette dalla carica di Presidente del Comitato il 12 marzo 1922 a causa dell’avvento delle forze fasciste.

pubblico più ampio; qui, fra gli incaricati della raccolta dei fondi, troviamo anche Alfonso Casadei, Alfonso Sabattini di Castel de Britti, Alfredo Callegari, Giuseppe Bonini, Gualtiero Demaria, la *maestra* Virginia Venturi, il *maestro* Francesco Garagnani, Pietro Ponti, Raffaele Mattioli, Elvidio Landi, Quinto Pedretti, Giovanni Marzadori, don Guglielmo Lucarotti, Carlo Cavallari, Guglielmo Cometti, Gaetano Benetti, Giuseppe Bertuzzi, Agostino Brizzi, Luigi Codicè.

Dall'iniziale idea di commemorazione attraverso una semplice lapide si passa a quella più rilevante di un monumento marmoreo con decorazioni in bronzo da erigere al centro della piazza principale, grazie anche alla decisione di una "pubblica sottoscrizione aperta per aumentare il fondo all'uopo messo disposizione del Comune".

Il 16 agosto 1922 il commissario prefettizio Silvio Piva, vista la domanda del Comitato "intesa a raggiungere un intento nobilissimo, quello cioè di onorare quei prodi che per la gloria d'Italia sacrificarono sul campo di battaglia la loro giovane vita" e in considerazione della raccolta dei fondi necessari, concede l'autorizzazione "di occupare in questa piazza municipale quell'appezzamento di area che, a giudizio di tre tecnici facenti parte del Comitato stesso, si renderà necessaria per la costruzione del monumento ai compaesani caduti in guerra". La collocazione rispondeva alle esigenze di massima rappresentatività e visibilità come accadde in tutta Italia, dove il luogo prescelto fu di regola la principale piazza del paese, importanti giardini pubblici oppure uno spazio frequentato anche dai viaggiatori di passaggio, come la piazza della stazione. Furono apposte lapidi o innalzati, come nel nostro caso, monumenti, oppure ossari o sacrari, il più importante dei quali è il monumentale cimitero di Redipuglia in provincia di Gorizia, dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale.

Il Comitato di San Lazzaro istituisce una *commissione tecnica*<sup>6</sup> che dopo aver vagliato le varie proposte pervenute da artisti o ditte del settore, il 3 settembre 1922 sceglie quella del professore architetto Riccardo Venturi<sup>7</sup>, ritenu-

<sup>6</sup> Riteniamo che con questo titolo si indichi la già ricordata *Commissione Artistica*.

<sup>7</sup> Riccardo Venturi, scultore e architetto, nasce il 10/04/1897 a S. Ruffillo da Enrico e Scarni Fausta (si ringrazia Mauro Galassi dell'Ufficio Anagrafe di Bologna per questa informazione). Trasferitosi a San Lazzaro di Savena in data 09/02/1925 e deceduto a Bologna in data 22/05/1943. Realizza il busto del grande fisiologo Giovanni Alfonso Borelli, collocato nell'aula di Fisiologia

ta la più valida: “di stile più moderno, semplice e serio e [...] si presta bene alla collocazione delle iscrizioni in posto conveniente”. Nell’archivio storico comunale si conserva il modello in gesso che ha le seguenti dimensioni: base cm 31,5 × 27,5, parte centrale cm 14,7 × 5,2, altezza massima cm 53,5<sup>8</sup>.

Il Comitato ratifica questa decisione il 3 settembre 1922 e dopo una decina di giorni incarica il professore di realizzare il monumento da lui progettato per una spesa complessiva di lire 31.000. L’opera è prevista in “Pietra del Pinè” e nel prezzo convenuto sono comprese: “tutte le spese occorrenti per l’acquisto del materiale e la sua lavorazione, i trasporti, la modellatura e fusione delle parti in bronzo, le iscrizioni, lo scavo, la fondazione, lo stucco di chiusura, i ponti ed armature e le opere, i materiali murari tutti oltre ai mezzi meccanici sussidiari per la posa in opera: il tutto eseguito a regola d’arte”.

Il Venturi avrebbe aggiunto rispetto alla proposta iniziale, senza aggravio di spesa, un fregio decorativo nella parte bassa del monumento. La provvista del bronzo, invece, sarebbe stata a carico del Comitato. La stele doveva essere realizzata sotto la sorveglianza dell’ingegner Luigi Gulli, con obbligo di consegna entro la fine di aprile del 1923.

Nel contratto fra il Comitato e l’artista si stabilisce che “Il monumento verrà collocato nel centro della piazza del comune col lato maggiore parallelo alla via provinciale e sopraelevato da terra mt 0,50 [...], la fondazione si farà con buon calcestruzzo di ghiaia vagliata sabbia e calce idraulica di ottima qualità [...]. Il materiale prescelto dovrà essere compatto e schietto [...] colle unioni fra i diversi pezzi a perfetta adesione lavorato a martellina fina”. In origine le iscrizioni dovevano essere fatte “ad incavo con carattere lapidario netto e ben distinto e colle lettere verniciate a smalto rosso cupo”. Si prescrive che “Le parti in bronzo dovranno essere di fusione perfetta e perfettamente aderenti alle pietre e fissate ad essa con grappe di bronzo e di rame”.

Il 21 settembre 1922 il Ministero della Guerra concede tre quintali di bronzo (in forma di *rottami*) per le decorazioni da ritirarsi presso la sezione staccata di artiglieria di Milano al prezzo di lire 380 al quintale da pagare all’ente mi-

ed inaugurato il 18 gennaio 1932, “alla presenza di S. E. Bottazzi”. Il Venturi fu coautore nel 1924 col prof. Martinelli del monumento ai caduti fascisti eretto in una caserma di via Mascarella. Realizza al Littoriale con il prof. Dante Pelagatti il padiglione provvisorio *La Bottega del vino* nel 1928. Tutta da indagare è la figura di questo personaggio che si può facilmente confondere con l’opera della ditta dei marmisti Davide Venturi & figlio.

<sup>8</sup> Dimensioni indicative stato attuale.

litare. Solo dopo dieci giorni dall'incarico dato all'artista, il 24 settembre 1922, si tiene la cerimonia della posa della prima pietra con la celebrazione della Messa e la benedizione del cantiere.

L'aquila in bronzo fu fusa nella rinomata *Fonderia Artistica* di Primo Capecchi di Pistoia attivo in molte parti d'Italia e con commesse anche all'estero<sup>9</sup>. Il 15 ottobre 1922 il Comitato avverte la ditta della spedizione di quattro casse di "bronzo purissimo del peso lordo di Kg 332 [...] piombate col bollo dell'artiglieria [...]. Le casse vuote dovranno essere consegnate al deposito dell'83 fanteria per conto della Sezione staccata d'artiglieria di Milano". Capecchi nel gennaio 1923 scrive una lettera al Comitato per rendere noto che "verranno fatte più fusioni e cioè l'aquila da se e le ali pure" e per precisare che potrà annunciare solo con qualche giorno di anticipo la data della fusione dell'aquila per una verifica congiunta, "ma l'ora non posso precisare perché secondo come sarà l'aria in quel giorno".

Il monumento, terminato a fine maggio 1923, è inaugurato il 24 giugno successivo, data riportata anche in uno dei lati corti della stele. Nel certificato di collaudo, redatto dall'ing. Gulli il 31 gennaio 1924, si legge che

"il materiale col quale è stato costruito, cioè la pietra calcare "detta del Pinnè", risulta intatta tanto negli spigoli che nelle parti lucidate nonostante le ripetute gelate avute nel corrente inverno, dando così affidamento di essere un buon materiale. Le fusioni dell'aquila e delle parti in bronzo sono pure ben riuscite e saldamente collocate in opera".

Il manufatto è un'alta stele in pietra arricchita da decorazioni in bronzo e, come negli svariati esempi analoghi, riporta elementi che simboleggiano la for-

<sup>9</sup> La ditta di Primo Capecchi di Pistoia era il punto di riferimento per diversi scultori di quel periodo (Eugenio Baroni, Libero Andreotti): plasma le parti bronzee del monumento ai caduti di Castello d'Argile dello scultore Armando Minguzzi inaugurato nel 1924, realizza la fusione in bronzo del gruppo scultoreo del monumento ai caduti di Pistoia e di Bondeno inaugurati nel 1925, quello di Savona e di Viareggio inaugurati nel 1927, realizza la fusione delle statue del monumento ad Emanuele Filiberto duca d'Aosta a Torino inaugurato nel 1937, realizza due altorilievi bronzee concepiti da Pasquale Rizzoli nel 1930 per l'ingresso dell'ospedale di Bellaria, la statua equestre di Simon Bolivar a Barquisimeto (Venezuela, 1930), la statua *Il Genio della Bonifica* degli anni '20 (Pasquale Rizzoli, bronzo, h. 135) sita a Latina in memoria ai caduti nell'impresa della bonifica (altre due copie in bronzo sono nel cimitero di Cattolica e a Galliera). Della stessa fonderia si conservano una statua in bronzo di dimensioni naturali di Arrigo Minerbi raffigurante *La vittoria del Piave* presso il Museo Nazionale della Scienza Da Vinci di Milano, una piccola opera dello scultore Adriano Cecioni in bronzo conservata alla GAM di Firenze.

za e la supremazia che il regime fascista aveva ripreso dagli antichi emblemi dell'Impero romano. La struttura è composta da una base sporgente che frontalmente forma due gradini (dimensioni in pianta circa cm 285 × 313), su cui poggia un blocco rettangolare (h cm 168 circa), sormontato da due colonne binate di ordine dorico, coperte in larga parte da un altro blocco con i nomi dei caduti della grande guerra su tre delle facciate (dimensioni: cm 145 × 65, h 177 circa). I quattro angoli del primo blocco appoggiato alla base sono protetti da altri elementi verticali in pietra sagomata (dimensioni: pianta cm 26 × 39, h 103 circa). Il monumento è concluso da un tratto di trabeazione posto sopra le colonne, sulla quale si posa l'aquila in bronzo con le grandi ali spiegate, simbolo di forza. Nella parte frontale la doppia fila dei nomi dei defunti è separata da una spada di bronzo che gronda sangue. Sopra la spada, adagiato sul marmo, è presente un elemento decorativo vegetale, composto di foglie di quercia (la forza) e di alloro (l'onore), che si ripete anche nella parte retrostante. Sui due lati lunghi del basamento sono presenti due piccole lanterne per la luce votiva.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, nell'attuale lato est, furono riportati i nomi dei 124 sanlazzaresi caduti nel conflitto (come da elenco conservato anche in archivio e qui trascritto).

In particolare, le diciture presenti nel monumento sono le seguenti:

Sul fronte principale vi è l'elenco di 64 nomi di caduti su due colonne, mentre in basso, in tre rilievi circolari ci sono le scritte: *PIAVE, V. VENETO, MONTELLO*. Su questa facciata sotto l'elenco dei caduti c'era originariamente un'iscrizione andata perduta: *MCMXV/ MCM XVIII/ VIRTU' DI POPOLO - AMOR DI PATRIA/ EROI LI FECE/ PER L'ITALIA IN ARMI/ A GLORIOSA MORTE IMMOLATI/ AD ETERNA VITA RINATI*<sup>10</sup>.

Nel lato sinistro, in alto c'è un elenco di 32 nomi ed in basso, in un rilievo circolare, la scritta: *M. GRAPPA*.

Nel lato destro, in alto c'è l'elenco di 28 nomi (l'ultimo aggiunto in un secondo tempo); nella parte centrale la data dell'inaugurazione: *24 GIUGNO 1923* ed in basso, in un rilievo circolare, *GORIZIA*.

Nella parte bassa del retro, in tre rilievi circolari: *S. MICHELE, M. SANTO, BAINSIZZA*; dopo il 1945 è stata aggiunta la scritta: *CADUTI NELLA GUERRA 1940-1945* e (su due colonne) un elenco di 26 nomi e di fianco: *PARTIGIANI* (con un elenco di 15 nomi).

<sup>10</sup> La stessa epigrafe la si trova nel monumento ai caduti di Reno Centese (Cento).

Sulla spada *SPQR*.

Il monumento era originariamente protetto e racchiuso da una bassa recinzione metallica a disegno, visibile nelle foto d'epoca. Infatti, il 13 maggio 1923 il consiglio comunale ratifica la deliberazione della giunta di far costruire la cancellata intorno al monumento alla ditta dei fratelli Giuseppe e Luigi Boriani, "meccanici di San Lazzaro di Savena", al prezzo di lire 2850 in conformità ad un disegno approvato dall'ing. Luigi Gulli e dal prof. Venturi: "la detta sistemazione più che altro consiste nel recingere con una cancellata e paracarri il monumento stesso, sia per ripararlo da eventuali urti dei veicoli, sia per fornire al medesimo un aspetto estetico ed armonico". Molto probabilmente la cancellata è stata rimossa a causa delle leggi fasciste a partire dalla primavera del 1940 che requisivano i metalli per destinarli alla fabbricazione di armamenti. Dalla documentazione fotografica storica si evince che il bel recinto originale fu sostituito da uno autarchico in cotto modellato.

Domenica 24 giugno, in occasione dell'inaugurazione del monumento, la *Società Veneta* assicura due treni straordinari che fermeranno nella stazione di San Lazzaro; il primo partirà alle 8.15 da Bologna e il secondo sarà di ritorno al capoluogo alle 11.48: "Alla milizia fascista (circa 20 persone) di scorta d'onore alle Autorità sarà concesso il libero percorso sul treno speciale di andata e ritorno". Il programma dei festeggiamenti prevede il "Ricevimento delle Autorità e delle Associazioni nel cortile interno del Municipio", la messa e la benedizione del monumento, un discorso del presidente del Comitato e poi dell'oratore ufficiale On. Dino Grandi ed infine "sfilata delle associazioni e del popolo davanti al monumento". Nell'occasione il generale Romei consegna ufficialmente al sindaco Giovanni Chiusoli il "cimelio più grande che il Comune di S. Lazzaro oggi possiede e che sono certo che sarà conservato religiosamente"<sup>11</sup>.

Alla fine degli anni Cinquanta del '900 il Comune incarica l'architetto Ferdinando Forlay di progettare il nuovo assetto della piazza principale intitolata al partigiano Luciano Bracci. Il progetto contemplerà lo spostamento del monumento ai caduti nel lato est con la rotazione del fronte più lungo parallelamente al palazzo comunale. La stele ed i suoi elementi decorativi furono quindi smontati e ricollocati a cura della Cooperativa Selciatori Posatori e

<sup>11</sup> Dal discorso di Giuseppe Romei in occasione dell'inaugurazione del monumento, 1923.

Scalpellini che nel biennio 1962-1963 realizza i lavori di risistemazione della piazza.

Anche nella sua attuale collocazione, benché relativamente defilata, quest'opera commemorativa, che fa parte integrante del nostro patrimonio storico-artistico e che contraddistingue il nostro paesaggio urbano, ricorda ancora adeguatamente la tragedia ed il sacrificio causato dal primo e dal secondo conflitto mondiale. Un monumento che va tutelato e valorizzato anche nell'ambito delle iniziative di commemorazione della Grande Guerra, sottolineandone il valore di testimonianza e di memoria storica.

### **Fonti**

Archivio Storico Comune San Lazzaro di Savena, ASCSL (da dove sono tratte le citazioni riportate, se non indicato diversamente): Carteggio amministrativo, b. 369, *monumento ai caduti guerra 1915-1918*; Verbali di deliberazione del Consiglio Comunale, anni 1921-1923; Verbali di deliberazione della Giunta 1923; Deliberazioni commissario prefettizio, anno 1922; Documentazione fotografica, 1962-1963, *lavori per lo spostamento del monumento ai caduti*.

### **Bibliografia**

*San Lazzaro di Savena per i compaesani caduti in guerra*, in «Il Resto del Carlino della Sera», 28 gennaio 1922.

COMITATO CITTADINO PER LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA DI S. LAZZARO DI SAVENA, *Discorso del Presidente Generale Giuseppe Romei in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti nella grande guerra 1915-1918*. Bologna, Merlani, Bologna, 1923.

UFFICIO PER NOTIZIE ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI, *I morti della provincia di Bologna nella guerra 1915-1918*, Bologna, Tip. Neri, 1927.

*San Lazzaro: Storia, Ambiente, Cultura*, a cura di WERTHER ROMANI, Bologna, Luigi Parma Editore, 1993.

MONICA MIRETTI, *Dalla prima alla seconda guerra mondiale*, in *San Lazzaro: Storia, Ambiente, Cultura*, a cura di WERTHER ROMANI, Bologna, Luigi Parma Editore, 1993, pp. 175-189.

Paolo Poggi. *Un socialista alla guida di San Lazzaro*, a cura di MAURO MAGGIORANI, MONICA DE SARIO, Bologna, Il Nove, 1997, pp. 106.

GIANCARLO FABBRI, *I caduti non si toccano*, in «Il Resto del Carlino», 5 gennaio 1999.  
 PAOLA FURLAN, *La nuova piazza di San Lazzaro*, in PAOLA FURLAN, VERA OTTANI, *Noi della Selciatori: 70 anni di coop. costruzioni*, Bologna, Clueb, 2006, pp. 70-75.  
 DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA,  
 Scheda sul monumento redatta da BARBARA SALIMBENI-Prospettiva in <http://www.emiliaromagna.beniculturali.it/>

## **Appendice**

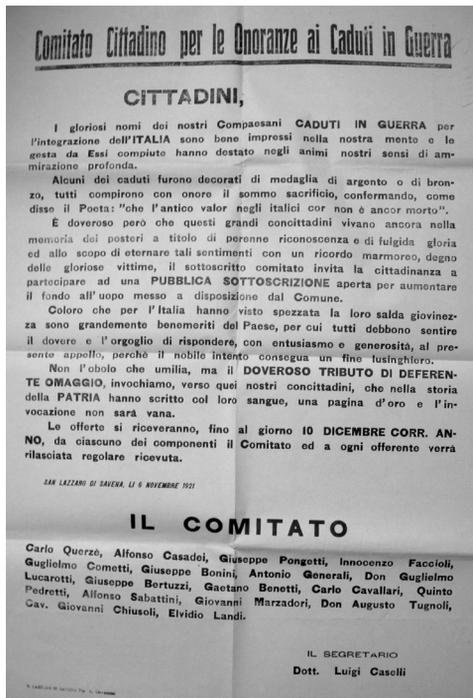
### **Caduti nella Grande Guerra ricordati sul monumento:**

Avoni Amedeo	Comastri Antonio	Mazzacurati Alfonso	Salmi Valentino
Avoni Anacleto	Cometti Luigi	Mengoli Pietro	Samoggia Luigi
Baldazzi Augusto	Dalla Raffaele	Mezzetti Umberto	Sassatelli Vittorio
Baratta Girolamo	Dondi Amedeo	Mezzofanti Gaetano	Scandiani Armando
Bassi Serafino	Faccioli Pietro	Montanari Celso	Selleri Armando
Bertocchi Quinto	Fazioli Ernesto	Morelli Ernesto	Selleri Giuseppe
Bertocchi Raffaele	Fini Armando	Muzzi Augusto	Soglia Antonio
Bollini Ernesto	Fini Augusto	Nanuzzi Adolfo	Soglia Silvio
Bonfiglioli Luigi	Forni Carlo	Negrini Giacomo	Soldati Luigi
Bonini Pio	Franchi Cesare	Orsini Angelo	Spiga Adelmo
Bullini Enrico	Frascati Augusto	Orsini Riccardo	Spisni Augusto
Bullini Ferdinando	Frascaroli Enrico	Paioli Riccardo	Spisni Giulio
Busi Raffaele	Frontini Egidio	Parmeggiani Domenico	Stanzani Giuseppe
Callegari Riccardo	Frontini Francesco	Pedretti Ettore	Tamburini Adelmo
Campeggi Giuseppe	Gamberini Raffaele	Peschi Giuseppe	Tarozzi Ettore
Candi Giulio	Gardi Augusto	Piana Alberto	Tattini Augusto
Canova Gaetano	Gardini Pio	Pizzirani Antonio	Tomasini Luigi
Capelli Alfonso	Generali Alessandro	Pizzoli Augusto	Tonelli Aldo
Caprara Giuseppe	Generali Alfonso	Poli Alberto	Torreggiani Aldo
Caprara Pilade	Gualandi Giuseppe	Ponti Enrico	Tubertini Adelmo
Casadei Aldo	Guermanti don Luigi	Priori Silvio	Tubertini Celestino
Castaldini Alfredo	Ghermandi Mario	Querzé Ettore	Tubertini Vittorio
Cavallari Luigi	Grandi Antonio	Querzola Adolfo	Venturi Mario
Cavina Alfonso	Grassi Felice	Ravaglia Augusto	Verri Cirillo
Céré Vittorio	Grimandi Flaminio	Reggiani Aristide	Zamboni Emanuele
Cesari Amedeo	Laffi Silvio	Ribani Giuseppe	Zanarini Giuseppe
Cesari Ettore	Leoni Carlo	Rinaldi rag. Giorgio	Zarri Giuseppe
Cevenini Giuseppe	Macerata Cleto	Rizzoli Celso	Zironi Luigi
Civolani Francesco	Marzadori Enrico	Rizzoli Gaetano	
Collina Antonio	Masetti Giuseppe	Romagnoli Federico	
Collina Ferdinando	Matteuzzi Anacleto	Romagnoli Ildebrando	
Collina Giuseppe	Maurizzi Carlo	Sabattini Silvio	

**Caduti nella Seconda Guerra Mondiale ricordati sul monumento:**

Amaduzzi Giovanni  
Amaranti Antonio  
Amaroli Arseno  
Boschi Ugo  
Bonfiglioli Amleto  
Carati Gino  
Castaldini Elvo  
Cavara Luigi  
Filippini Alceste  
Giovannini Giulio  
Giovannini Giulio  
Lazzarini Gaetano  
Lolli Guido  
Minghetti Dante  
Montalbani Marino  
Nanetti Mario  
Pancaldi Albertino  
Ponti Athos  
Ottaviani Cesare  
Rocca Luciano  
Serra Antonio  
Tomasini Pietro  
Trebbi Pietro  
Zanelli Innocenzo  
Zanelli Ivo  
Zucchini Archimede

PARTIGIANI  
Andreoli Dino  
Benassi Renato  
Bracci Luciano  
Canova Alfredo  
Canova Elio  
Cesari Paolo  
Conti Mario  
Galeotti Bruno  
Gilli Gino  
Lolli Amedeo  
Jussi Carlo med. d'oro  
Minarini Guido  
Orlandi Amedeo  
Torreggiani Renato  
Zucchi Antonio



1. Manifesto del 6 novembre 1921 del Comitato Cittadino per le Onoranze ai Caduti in Guerra (ASCSL).



2. Modello in gesso del monumento ai caduti su progetto del prof. Riccardo Venturi (ASCSL, foto F. Giordano).



3. Il monumento dopo la sua inaugurazione. In fondo le colline di San Lazzaro (collezione G. Bettazzi).



4. Il monumento e la sua recinzione al centro della piazza di San Lazzaro. In basso le iscrizioni andate perdute (in W. Romani).



5. Il monumento ed il palazzo comunale dopo il 1930 (in W. Romani).



6. Anni Cinquanta del '900: il monumento davanti alla nuova chiesa (in W. Romani).



7. Lo spostamento del monumento nel 1962-'63. Nel retro il campanile e la chiesa (ASCSL).



8. Il monumento ai caduti, 2013 (foto F. Giordano).